

ROMA — E' che sono molto lontani da come eravamo; e che sfuggono irriducibilmente all'ansia di definizione degli adulti; sono la generazione a *intolleranza zero*: adolescenti allenati al dialogo, cresciuti in famiglie premeditate, a basso tasso di conflittualità; aperti, flessibili, nemici del pregiudizio. Generazione "rassegnata", "dosolata", "impotente"? Non è così che la descrivono psicologi e psichiatri. Per loro, sono «straordinari» questi nostri giovani ai quali i genitori hanno dato una missione da compiere che non prevede alcun impegno etico: realizzare se stessi, diventare belle persone, ottenere consenso, essere felici. Operazione paradiso, insomma. Che se fallisci, può anche sprofondarti nell'abisso. Lo psichiatra Gustavo Pietropoli Charmet, che ha curato con Albo Maggolini per la Franco Angeli il libro "Manuale di psicologia dell'adolescenza: compiti e conflitti", a giorni nelle librerie, questo sostiene. Che quelli di oggi «sono ragazzi e ragazze meravigliosi, solo che continuano ad essere giudicati secondo parame

tramenti che non li riguardano. Ciò che fanno — dice — è veramente importante: stabiliscono rapporti di gruppo solidi seguendo un altissimo ideale di amicizia; vivono la coppia secondo un galateo amoroso completamente reinventato basano sulle virtù di autonomia e reciproco rispetto improrogabili ai nostri tempi; e il buon lavoro che stanno facendo, ci fa supporre che saranno in futuro ottimi genitori». Ma questo sentirsi "obbligati" a riscuotere consensi anonni deludere le aspettative della famiglia, ad rendere anche estremamente fragili. Cresciuti in situazioni protette, gli adolescenti si ritrovano inadeguati ad affrontare il

giudizio negativo: essere respinti espone a dolorose ferite narcisistiche. Tuttavia — spiega Charmet — essi non provano sensi di colpa di fronte al fallimento, ne restano semplicemente stupiti, storditi, spigolati. E ve ne godono.

No. Non è vero che la loro massima aspirazione sia quella di vivere sotto le luci di un "grande fratello" qualsiasi. Non necessariamente aspirano a sfidare concorrenti in fiction televisive ad alto gradimento; non hanno la sensazione di esistere solo se... E' proprio la loro vita di tutti i giorni a somigliare spesso ad un reality show dove alla fine o stai dentro o stai fuori; amato o ripudiato per quel che sei. Il pubblico sono i coetanei: il gruppo, gli amici, l'"altra famiglia", dalla quale sono assoluta-

Allenati al dialogo, nemici del pregiudizio ma hanno una missione da portare a termine



Teenager tra anonimato e protagonismo

mente dipendenti. Gli obblighi della moda, la paura dell'anonimato nascono — sostengono gli studiosi — in questo contesto, lontano dai genitori, dalla "fam-

iglia lunga" — come la definisce Charmet — che predispone ogni cosa affinché i figli, anzi il figlio unico, possa restare al suo interno quanto più desidera. Senza note, senza strappi, senza conflitti. Una famiglia che ha privatizzato la figlia — sostiene la psicoanalista Ele-

na Foschi, autrice del recente "Fare male, farsi male" — proponendo di sé un modello non più normativo ma affettivo, proiettivo, relazionale. «A questo diverso modello genitoriale, lo Stato risponde declinando valori perfettamente in sintonia con la nuova famiglia, senza individuare, stralciando la situazione che valorizzano il ruolo pubblico e sociale dei giovani». Eppure, questi "figli privatizzati" che hanno un'esistenza così den-

sa, apparentemente, di soli privilegi, rischiano di soffrire e di sentirsi proprio per l'indifferenza del loro ruolo sociale pubblico.

«Siamo noi» — dice Charmet — che li abbiamo voluti così. Siamo noi che gli abbiamo detto: forte, rivoluzioni, contestazioni sono stati affar nostro. Voi potete permettersi il lusso di un'esistenza che esprima la vostra unicità. Siamo stati molto bravi nel trasmettere questa mancanza di senso di responsabilità nei confronti dello Stato, dell'economia, degli impegni nazionali. Abbiamo fatto di tutto perché non credessero che ideologia e politica potessero essere una soluzione interessante per la loro vita e ci siamo riusciti». Sedicenni con genitori sponsor sempre al fianco; sedicenni che attraverso la manipolazione del corpo cercano di somigliare alla rappresentazione mentale di se stessi; Ragazzi e ragazze davvero speciali: gli adolescenti di oggi, per qualità di spassantamento il professor Arnaldo Novellotto che proprio venerdì prossimo aprirà Santa Margherita Ligure il "VI Convegno Nazionale di Psicoterapia dell'adolescenza" «si parla spesso di depressione tra i giovanissimi, ma è un errore. Basterebbe, a volte, essere capaci di comunicare con loro: lasciarli parlare e saperli ascoltare. Non è qualcosa che si inventa su due piedi. Bisogna imparare a farlo. In realtà, questi nostri adolescenti se la cavano molto meglio di noi: manurrano meglio, usano meglio le risorse che hanno a disposizione, sono più creativi. Vivono in famiglia a lungo, e vero: ma da queste famiglie entrano ed escono autonomamente in continuazione». Alla ricerca degli altri, alla ricerca di se stessi. Il paradosso — o l'inferno, dipende — potrebbe essere a due passi da qui.



L'AUTORE
Lo psichiatra Gustavo Pietropoli Charmet autore del saggio sui teenager

Charmet: "Con un alto ideale di amicizia, hanno reinventato il galateo dell'amore"

Le nostre migliori offerte per volare in Spagna e in America latina.



848 826 236



serviberia

Un numero.
848 826 236,
un numero Uno.

IN LIBRERIA
La copertina del "Manuale di psicologia dell'adolescenza" tra pochi giorni in libreria



Cresciuti in ambienti protetti, si trovano inadeguati a affrontare giudizi negativi

no più creativi. Vivono in famiglia a lungo, e vero: ma da queste famiglie entrano ed escono autonomamente in continuazione». Alla ricerca degli altri, alla ricerca di se stessi. Il paradosso — o l'inferno, dipende — potrebbe essere a due passi da qui.